

La formazione alla comunicazione-relazione nella Scuola di Specializzazione in Pediatria: l'esperienza dell'Università Cattolica di Roma

Michele Gangemi*, Patrizia Papacci**

*Formatore al counselling sistemico, Verona; **Terapia Intensiva Neonatale, Policlinico Universitario "Agostino Gemelli", Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

L'esperienza

Durante l'anno accademico 2013-2014 si sono tenuti due seminari (otto ore ciascuno) presso la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università Cattolica di Roma, rivolti agli specializzandi dell'ultimo triennio. Dopo una prima giornata molto interattiva con videostimolazioni e lavori in piccolo gruppo, a partire da colloqui audioregistrati in vari ambiti pediatrici, è stato chiesto ai partecipanti di audioregistrare colloqui nella loro realtà e con la specificità del loro ruolo.

Non sempre è stato facile ottenere il permesso per le audioregistrazioni, ma sono stati forniti otto colloqui svoltisi sia in Terapia Intensiva Neonatale (TIN) che in reparto pediatrico. Quattro colloqui, ritenuti particolarmente adatti dal punto di vista didattico, sono stati usati per il lavoro in piccolo gruppo con partecipazione attiva di tutti gli specializzandi.

Per approfondire le metodiche di insegnamento del counselling si rimanda al manuale scaturito dall'esperienza di tutoraggio con i medici di medicina generale all'Università di Modena [1].

Il commento degli specializzandi a fine corso

– “Mi sarebbe piaciuto molto confrontarmi in merito a molti argomenti affrontati durante il discorso con personale medico strutturato. Sarebbe interessante e stimolante creare gruppi di lavoro misto (strutturati/specializzandi) in occasioni future. Mi sarebbe inoltre piaciuto che alla fine del corso ci fosse stata una prova pratica (comunicazione di una modifica terapeutica/di diagnosi di uno stato del paziente ecc.) per valutare la messa in campo dei concetti appresi”.

– “Molto interessante. Da ripetere, soprattutto la parte pratica per la quale è necessario il consenso da parte degli strutturati”.

– “Esperienza tutto sommato positiva. Manca una vera e propria ‘prova pratica’ per capire i propri limiti nella comunicazione con il paziente, ma probabilmente

è una cosa poco realizzabile. Potrebbe essere svolto con più regolarità per dar modo di imparare a comunicare in maniera corretta; forse due lezioni tendono troppo a comprimere in poco tempo i tanti aspetti su cui sarebbe opportuno soffermarsi. Quel che manca totalmente è una trattazione sull'argomento della comunicazione intrasistemica, a mio parere importante tanto quanto la comunicazione con i pazienti”.

– “Il corso di counselling che abbiamo effettuato è stato per me un momento di crescita professionale e umana molto importante. Ho avuto la fortuna di avere a disposizione una figura preparata e competente, capace di orientarmi e sostenermi nella valutazione degli aspetti che rendono un medico completo da tutti i punti di vista. Inoltre ho avuto la possibilità di confrontarmi con i miei colleghi e di chiarire i tanti dubbi nell'approccio a pazienti più problematici e all'interazione con le loro famiglie. Sono stata spronata a essere una persona e un medico migliore, con le competenze più qualificate per accogliere i pazienti e le loro famiglie e per prendermi cura di loro”.

– “L'esperienza mi era già sembrata utile durante il corso stesso, perché aveva messo in luce parecchie criticità che mi ero trovato ad affrontare in passato. L'utilità si è confermata nei mesi a seguire: mi sono reso conto di aver applicato molti degli strumenti che il corso mi ha offerto e molti dei suggerimenti per migliorare il mio approccio alla comunicazione con i genitori”.

– “Il corso di counselling è stato molto interessante e profondamente utile. Solitamente le scuole di specializzazione offrono esclusivamente lezioni e approfondimenti di natura scientifica. Credo che l'integrazione dell'insegnamento medico-scientifico con corsi di counselling sia fondamentale per una formazione completa degli specialisti di domani”.

– “Ho trovato il corso utile al fine di avere migliori strumenti per comunicare con i nostri genitori al meglio. Sarebbe utile approfondire con la parte delle simulazioni”.

– “Ho trovato il corso molto interessante e utile nella nostra pratica assistenziale;

molte volte quotidianamente non abbiamo nemmeno il tempo di fermarci a riflettere su come la nostra comunicazione spesso dettata dai tempi ristretti e caotici dei nostri reparti sia così importante per i genitori. Sicuramente sarebbero utili la parte pratica di affiancamento e una maggiore continuità e assiduità di incontri”.

– “Importante momento di condivisione e di approfondimento su come affrontare al meglio il relazionarsi, nel nostro lavoro, non solo con i pazienti (o genitori dei pazienti) ma anche con i colleghi (mi piacerebbe, infatti, approfondire questo aspetto). Il docente ha trovato modi incisivi, interessanti e non noiosi (video, film, improvvisazione) per illustrarci al meglio le tecniche di counselling. Sarebbe opportuno ripetere periodicamente questo corso, al fine di potersi confrontare e avere un corretto approccio nella gestione quotidiana del nostro lavoro”.

– “Ritengo che l'esperienza effettuata sia stata molto utile, soprattutto in considerazione del fatto che siamo medici in formazione specialistica. Credo che la comunicazione sia un campo da esplorare e approfondire e che faccia parte integrante della professione medica al pari di quella clinica e scientifica: possedere strumenti adeguati in tal campo può facilitare l'operato medico. Abbiamo avuto l'opportunità di approfondire gli strumenti basilari della comunicazione e counselling. Sarebbe utile organizzare il corso in una maniera più strutturata che preveda una continuità temporale maggiore e che magari si costituisca di due parti, organizzate in anni diversi, e rappresentate da comunicazione medico-paziente e comunicazione intrasistemica. Quest'ultimo di importanza fondamentale, soprattutto nei reparti ad alta intensità di cure, dove la comunicazione e la condivisione rappresentano già da anni argomenti di interesse e ricerca. Mi complimento con il docente per la scelta delle modalità didattiche e la capacità di coinvolgimento riuscendo in tal modo a fornire, nonostante i tempi contenuti, strumenti base che sicuramente torneranno utili nella pratica clinica di ogni giorno”.

– “Per me è stata un'esperienza utilissima. Quando si comunica una diagnosi a

Per corrispondenza:
Michele Gangemi
e-mail: migangem@tin.it

una famiglia, maggiore è la gravità e più bisogna usare attenzione al linguaggio e alle parole da utilizzare. Io penso che i volti e le parole che i genitori vedono e sentono quando viene loro data una diagnosi di patologia, in particolare oncologica o più in generale che preveda gravi sequele e quindi condiziona tutta la loro vita futura, rimangano impressi per sempre nei loro ricordi. Quei momenti pertanto meritano da parte nostra la massima attenzione e preparazione ad affrontarli. Non dobbiamo pensare che le cicatrici siano solo quelle che si lasciano dopo una ferita chirurgica; molto spesso sono molto più profonde quelle psicologiche in quanto poco visibili e più difficili da trattare perché basta poco per farle riemergere e servono degli sforzi notevoli per conviverci e superarle. Dedicare durante la fase di formazione uno spazio didattico alla comunicazione è a mio parere fondamentale; inoltre costituisce già di per sé uno stimolo a pensare a queste fasi della diagnosi e a fare autocritica su un aspetto della nostra pratica clinica e di noi stessi che credo siano realmente in pochi a considerare e ancora meno ad autovalutare. Auspicio pertanto che tali corsi possano diventare una pratica comune nelle scuole di specializzazione e ancora prima nel corso di laurea in medicina, per dare la giusta importanza a un aspetto della diagnosi quale quello della comunicazione che riguarda la cura del paziente allo stesso modo della terapia medica. Ribadisco pertanto che tali corsi siano utili e fondamentali nella formazione di 'giovani' medici e non solo".

– “Il corso è stato molto interessante e mi ha dato l'opportunità di riflettere su un aspetto del nostro lavoro davvero importante che sinora non avevo mai analizzato con attenzione e sistematicità. Spero di poter partecipare ad altri incontri così da poter discutere ancora con il dottor Gangemi e con gli altri colleghi delle tante situazioni che ci troviamo ad affrontare quotidianamente senza avere spesso la preparazione giusta per farlo”.

– “Ho trovato il corso molto stimolante. Mi ha permesso di approfondire aspetti della mia professione su cui finora non mi ero adeguatamente soffermata. Ottima e immediata la modalità con cui sono state svolte le lezioni. Avrei voluto ap-

profondire il tema della comunicazione intrasistemica, e avrei voluto eseguire delle prove pratiche, momento in cui mi sarei potuta mettere alla prova”.

– “Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare il punto di vista'. Queste due intense giornate di counseling con il docente sono state momenti importanti di crescita e confronto, per noi piccoli medici 'in-formazione', per noi che siamo ancora in tempo a salvaguardare lo spirito del giuramento di Ippocrate e a rendere merito alla nostra missione di medici. Saper ascoltare il dolore, non semplicemente sentire, comunicare col cuore. Sensazioni e sentimenti che guidano scienza e sapere. Sarebbe importante (diritto e dovere) per tutti i medici avere la possibilità di partecipare a un corso di counseling, da riproporre di tanto in tanto, come per l'aggiornamento scientifico”.

Il commento del Direttore della Scuola

La formazione specialistica pediatrica nel nostro Paese è organizzata in modo da garantire l'acquisizione di competenze adeguate relativamente alle attività che si realizzano in ambito ospedaliero, incluse le competenze di Terapia Intensiva Neonatale e Pediatrica (TINP) e di Pronto Soccorso (PS) e sul territorio (grazie alla collaborazione dei pediatri di famiglia).

La formazione alla comunicazione è certamente una delle attività più carenti nei percorsi formativi in pediatria, mentre la comunicazione con i piccoli pazienti e i loro genitori rappresenta una parte integrante dei percorsi di cura. Senza considerare che spesso contenziosi di tipo legale hanno la loro base in carenze di comunicazione.

La capacità di interagire con pazienti e genitori non può essere affidata solo al buon senso e alle doti comunicative dei singoli. Anche in ambito pediatrico essa necessita di competenze che solo una formazione specifica può fornire in modo adeguato.

Di qui la decisione di organizzare presso la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'UCSC di Roma incontri finalizzati alla formazione alla comunicazione di qualità, rivelatisi utilissimi nell'ambito

del percorso didattico rivolto ai nostri aspiranti pediatri.

Costantino Romagnoli

Direttore della Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università Cattolica "Sacro Cuore", Roma

Proposte per il futuro

La conoscenza del sé è necessaria per formare un professionista riflessivo che sappia imparare dall'azione, riflettendo su quanto accade nel rapporto con l'altro a partire dalle proprie emozioni [2].

La Scuola di Specialità ha il compito di formare un futuro pediatra che, indipendentemente dalla sede in cui eserciterà il proprio lavoro, sappia riconoscere e gestire le proprie emozioni.

L'ambito pediatrico presenta l'ulteriore criticità dell'interlocutore indiretto e presuppone la capacità di comunicare non solo con i genitori, ma anche con i bambini. Questa abilità risulta ancora carente nei colloqui registrati.

Gli specializzandi segnalano anche difficoltà nel lavoro di équipe nel rispetto dei ruoli e delle specifiche competenze. Questa tematica, anche nell'ottica della riorganizzazione delle cure primarie, sarà sempre più all'ordine del giorno e deve trovare risposta nella capacità di lavoro in équipe.

È giunto il tempo in cui la formazione alla comunicazione/relazione debba essere presente in tutte le Scuole di Specialità in Pediatria con modalità formative da discutere insieme e perfezionare.

Si ringraziano gli Specializzandi che hanno partecipato al corso: “Comunicazione e counselling in Pediatria”:

3° anno di Scuola di Specializzazione: Barone Giovanni, Buonsenso Danilo, Catenazzi Piero, Cerchiara Giuseppe, De Nisco Alessia, Sani Ilaria; 4° anno di Scuola di Specializzazione: Aurilia Claudia, Bersani Giulia, Cardello Valentina, Filoni Simona, Priolo Francesca, Russo Ida; 5° anno di Scuola di Specializzazione: Alighieri Giovanni, Fiorretti Maria, Focarelli Benedetta, Gatto Antonio, Leoni Chiara, Tirone Chiara. ♦

Bibliografia

[1] Padula MS, Aggazzotti G. Imparare a insegnare la medicina generale. Unimore, 2013.

[2] Schon DA. Il professionista riflessivo. Dedalo, 1993.